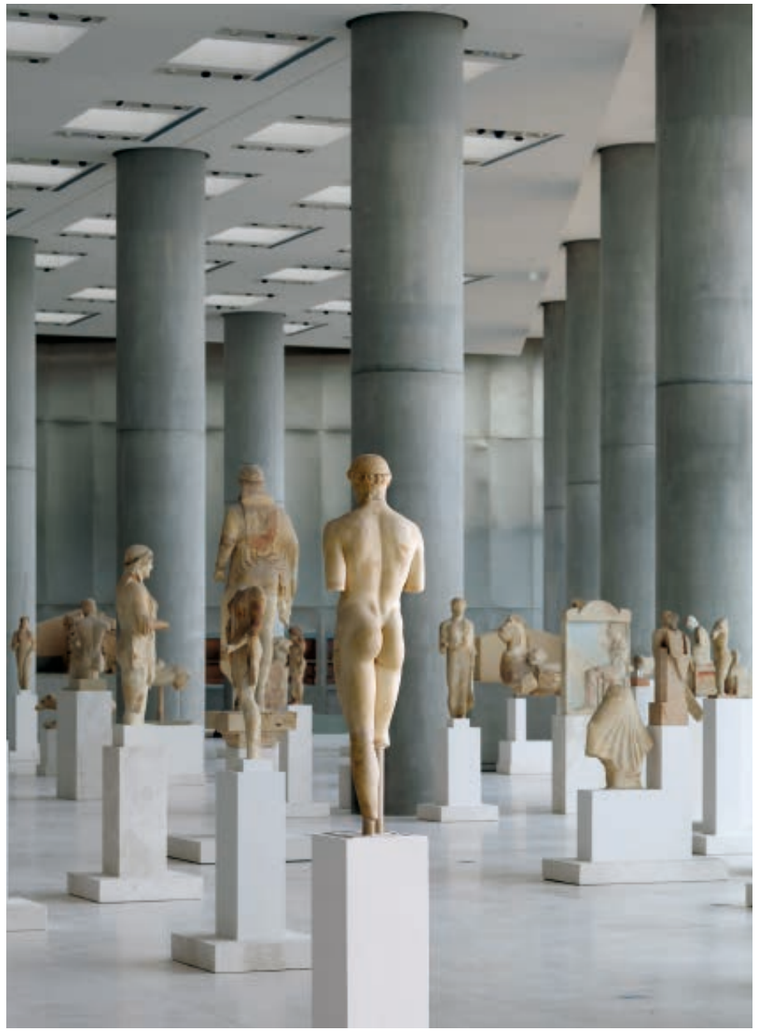
La capitale greca rinasce, antica e contemporanea. L'abbiamo visitata con un abitante molto particolare

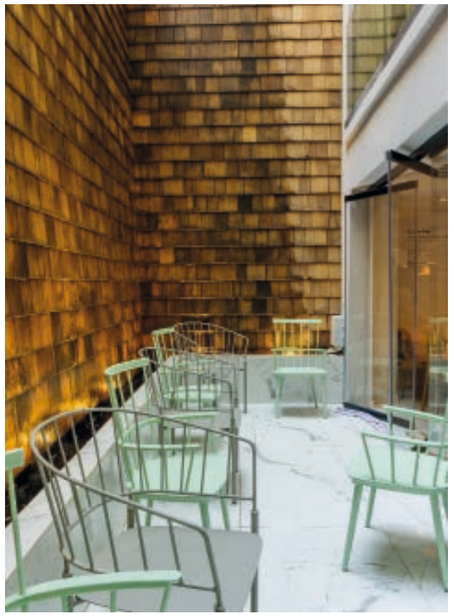
DI LAURA TRALDI

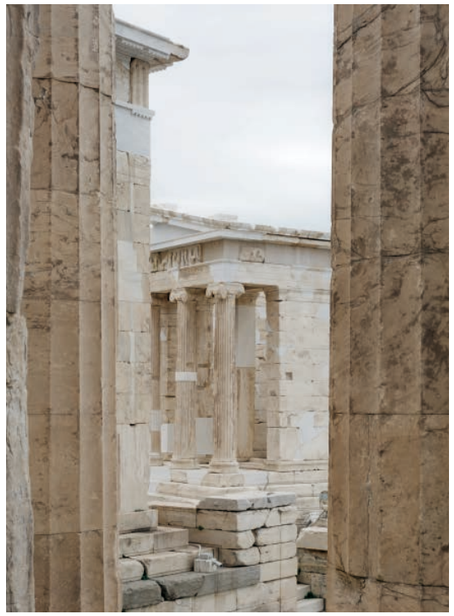
Foto di Nikos Danitidis, Nikos Karanikolas



Il Centro Culturale della Fondazione Stavros Niarchos a Kallithea (4 km a sud della città): progettato da Renzo Piano, è un complesso culturale circondato da un grande parco (170mila mq) e comprende la Biblioteca Nazionale Greca e l'Opera Nazionale Greca. Pagina accanto, la Galleria Arcaica al Museo dell'Acropoli, progettato da Bernard Tschumi e ultimato nel 2009: il design è volutamente sobrio per esaltare le opere conservate.

A T E N E R E L O A D E D





NON C'È UN'UNICA RAGIONE PER AMARLA MA UN MIX DI FATTORI: PERSONE, CIELI, STORIA

In alto: 48 Urban Garden, il ristorante con cucina su un Airstream (ad Atene lo street food è vietato). A sinistra, il City Circus Hostel (ostello con il Dna da boutique hotel, perfetto per chi cerca lusso a costi contenuti). Pagina accanto, dall'alto: il Coco-Mat Hotel, uno scorcio dell'Acropoli e Il Museo di Arte Contemporanea di Atene (EMST): dopo anni senza una sede è appena approdato nell'ex birrificio Fix, bell'esempio di architettura del dopoguerra di Takis Zenetos, appena restaurato.

Foto di Nikos Alexopoulos, Costas Voyatzis, Stephie Grape, George Kroustallis

Il cocktail bar #Frankie_Goes_To_Rehab, luogo di incontro dei giovani ateniesi di tendenza. Sopra, Manhmanh, un piccolo locale dall'entrata quasi clandestina sull'Acropoli dove gustare i sapori della penisola di Mani, famosa per la sua cucina tradizionale.

E

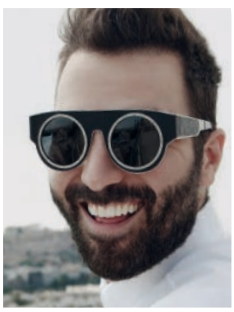
Energica. Creativa. Travolgente. Non sono i primi aggettivi che verrebbero in mente per descrivere Atene. Eppure sono quelli che il greco più stiloso e connesso della nuova generazione ha deciso di usare per raccontare la sua città. Da 10 anni Costas Voyatzis è il deus ex machina (o lo Zeus, se preferite) di Yatzer, la "destinazione online" per chi ama il meglio di design, architettura, arte ma anche food, ospitalità. Nomade digitale, è difficile trovarlo nello stesso posto per più di tre giorni di fila e si sente «a casa» a Milano, Londra, Venezia, Parigi, New York... Con un mestiere come il suo - raccontare cose belle, far immaginare luoghi straordinari, spiegare opere d'arte uniche a un pubblico globale - Costas potrebbe vivere ovunque. Eppure a lasciare Atene non ci pensa proprio. «Non c'è una sola ragione per amarla», spiega. «È il mix dei suoi componenti intangibili a renderla unica. Le persone, sempre pronte a una chiacchierata, anche con chi non conoscono. Il tempo, che è perfetto quasi tutto l'anno. E la sua storia: si può pensare quello che si vuole sui siti turistici ma in una città che ha il Partenone e l'Acropoli si respira un'atmosfera davvero speciale». L'Atene di oggi a queste cose ci tiene. E al contrario di quella un po' sorniona, caotica e disorganizzata di vent'anni fa ora ha un nuovo volto. «L'avvento del digitale ha permesso alle nuove generazioni di avere un input nello sviluppo di servizi migliori e ora tutto è più semplice, accessibile, vicino al resto del mondo», spiega Costas.
Per lui, Atene è la città perfetta per chi ama passeggiare, divertirsi e fare il pieno di storia sotto «un cielo sempre incredibilmente blu». E offre inaspettate tracce di contemporaneità anche nel cuore più antico. «Pensate alla trama di passeggiate e soste che collegano la base dei Propilei nell'Acropoli e, attraversando l'area di San Dimitrios Loumbardiaris, salgono accanto alle mura lungo il Colle delle Muse fino al belvedere del monumento a Filopappo. È un tracciato progettato e realizzato dall'architetto Dimitris Pikionis alla metà degli anni '50, che integra perfettamente architettura e natura (e che non a caso ha ricevuto il premio Carlo Scarpa per il Giardino). Un altro splendido percorso è la Grande Promenade, creata nel 2004 in occasione delle Olimpiadi, che ha permesso di liberare alcune splendide vie (Vas. Olgas Street, D. Areopagitou Street, Ap. Pavlou Street, Adrianou Street e una parte di Ermou Street) dall'incubo del traffico, realizzando il tracciato pedonale (3 chilometri) più lungo d'Europa». Per chi è caccia di atmosfere più minimaliste, invece, c'è il museo dell'Acropoli, di Bernard Tschumi: un progetto volutamente scarno che mette in evidenza con la sua sobrietà lo splendore delle opera conservate. E lo Stavros Niarchos Foundation Cultural Center a Kallithea, appena ultimato: «lo splendido, gigantesco parco collega l'edificio di Renzo Piano (che include la fondazione, la Biblioteca Nazionale e il teatro dell'opera) con il mare da un lato e la città dall'altro. La vista, grazie alla collinetta artificiale, è mozzafiato: il complesso ha aperto l'anno scorso».
La ricetta per un weekend perfetto ad Atene, secondo Mr Yatzer, prevede un soggiorno al Coco-Mat Hotel, un albergo-boutique a Kolonaki. «Non solo perché ha dei letti comodissimi (cose che contano!), ma perché dice molto di più su chi sono i greci di qualsiasi guida turistica». Qui, infatti, non è insolito vedere la donna di servizio che prepara manicaretti nella open kitchen, farsi portare il bagaglio in camera dal direttore o trovare la receptionist di fronte alla porta con una pila di asciugamani (nello store dell'albergo, tutta la biancheria è in vendita). «Lì tutti fanno tutto», spiega Costas, «è il pragmatismo che ormai fa parte dei greci, soprattutto post-crisi: insieme, si fa meglio». L'albergo è il posto giusto anche per noleggiare delle bici e fare un giro del quartiere di Kifissia (uno dei più chic e costosi di Atene: da non perdere una visita al piccolo ma bellisimo design store Forget-me-Not), se non si vuole passare un pomeriggio inebriati di aromi nell'Herbal Garden. «Per chi preferisce qualcosa di più lussuoso c'è invece il Grande Bretagne in Syntagma Square, a un passo dai musei, dal Partenone e dallo shopping district con i negozi più esclusivi ma anche da altri luoghi bellissimi come il Monastiraki Flea Market (che è un mercato delle pulci solo la domenica e dove, tra la maggioranza di bancarelle che vendono paccottiglia per turisti, si trovano negozietti meravigliosi, armarsi di pazienza) e la collina del Licabetto (andarci al tramonto è un must assoluto)». Da non per-

Il nuovo ristorante Nolan a Syntagma, dove lo chef greco-giapponese Sotiris Contizas prepara piatti fusion serviti su piatti di ceramica realizzati a mano.

dere, secondo Costas, è anche una visita al mercato centrale (Varvakios Agora) dove si può mangiare di tutto, bene e spendendo poco. Per l'aperitivo, invece, l'indirizzo da segnarsi è quelo di #Frankie_Goes_2_Rehab. «Se Frank Sinatra fosse stato un bar, sarebbe così: elegante ma cool, sofisticato ma senza sforzo. Ho detto aperitivo ma in realtà da Frankie è bello andarci durante tutto il giorno, soprattutto se avete meno di trent'anni e siete innamorati dagli anni Sessanta ma non volete cadere nella vintage mania. Il posto perfetto per dare un'occhiata ai greci di tendenza».

E tutti i problemi, che fine hanno fatto? «Ci sono, come in tutte le città», dice Costas. «Ma la realtà spesso appartiene a chi ha gli occhi per guardarla e io amo la bellezza e non posso fare a meno di ritrovarla in ogni angolo qui ad Atene, pur avendo girato il mondo. Certo, non vado mai in giro in macchina all'ora di punta (un'esperienza traumatizzante, ve lo assicuro). E non passeggio nei quartieri più decrepiti o abbandonati, anche se c'è del fascino anche in quelli. Quando sono stufo della città posso sempre salire su una barca e andare a Spetses o Hydra. L'equivalente della vostra "gita fuori porta" per gli ateniesi». Decisamente, non è male per niente...

«Non dimentichiamo che Atene è stata appena nominata Emerging Cultural City of the Year 2017 al Leading Culture Destinations (LCD) Award di Londra. Un modo per premiare gli sforzi che la città ha portato avanti, malgrado le oggettive ristrettezze economiche, per mantenere viva e accrescere la sua scena culturale, soprattutto contemporanea. Non è un caso che il National Museum of Contemporary Art abbia ospitato la prima parte di documenta e che finalmente nel 2016, dopo anni di vita nomadica, abbia trovato una collocazione stabile in Amvrosiou Frantzi St & Kallirrois Avenue, in una ex fabbrica. E alla fine di quest'anno l'edificio di Renzo Piano della Stavros Niarchos Foundation diventerà proprietà dello stato». Il che significa che il governo non solo crede nella cultura e nel suo ruolo fondamentale per la sostenibilità dei bilanci ma che ne è così convinto da fare un investimento che è anche un rischio. «Con un patrimonio archeologico come il nostro basta poco per trasformare la città in una destinazione meravigliosa a cielo aperto. Le tracce di contemporaneità, unite al miglioramento dei servizi, sono il toccasana che ha reso Atene, ai miei occhi, una delle città più belle del mondo. Quello di oggi». *Per altri consigli su dove dormire, mangiare, fare shopping e su cosa visitare ad Atene: yatzer.com/city-experiences*



COSTAS VOYATZIS

Ha lasciato gli studi di fisica per amore del design. E ora con il suo Yatzer (nato nel 2007, il nome era il suo, da bambino) è considerato uno degli influencer globali più apprezzati.

Foto di fotografo